

ALAMO

STEPHEN HARRIGAN / ESTRATTO

Le voci si fecero sempre più vicine, finché Terrell capì che appartenevano a uno stormo di cigni. Un attimo dopo gli uccelli passarono sopra le loro teste. Erano migliaia e migliaia e volavano a non più di dieci metri dal suolo, lasciandosi trasportare nell'aria con i loro corpi di un bianco abbagliante, come per magia. Erano così bassi che Terrell ebbe l'impressione di poter allungare una mano e afferrarne uno. Invece si sdraiò sulla schiena e li guardò passare. Veronica batté gli zoccoli a terra, il mulo della ragazza stratonò la corda a cui era legato e Professor abbaiò per un minuto o due. Poi, però, perfino lui tacque e sembrò fissare il cielo con un muto stupore. Per più di dieci minuti continuarono a sorvolarli. Il battito delle loro ali agitava l'aria con una forza vorticosa, con un fragore così potente che Terrell ebbe la sensazione di poter soffocare nel vuoto lasciato dal loro passaggio. Poi, all'improvviso, anche l'ultima ondata scomparve e il cielo tornò limpido, così improvvisamente privo di ogni forma di vita da apparire innaturale, inquietante oltre ogni possibilità di descriverlo.

Per molto tempo né lui né Edna dissero una parola. Quando infine lei si rialzò nel ruscello, con i capelli e il vestito da cui l'acqua colava in rivoli, lo guardò come se avessero assistito insieme non al passaggio di uno stormo di cigni, ma a una manifestazione del sacro.

“Voglio che tu mi veda nuda”, disse.

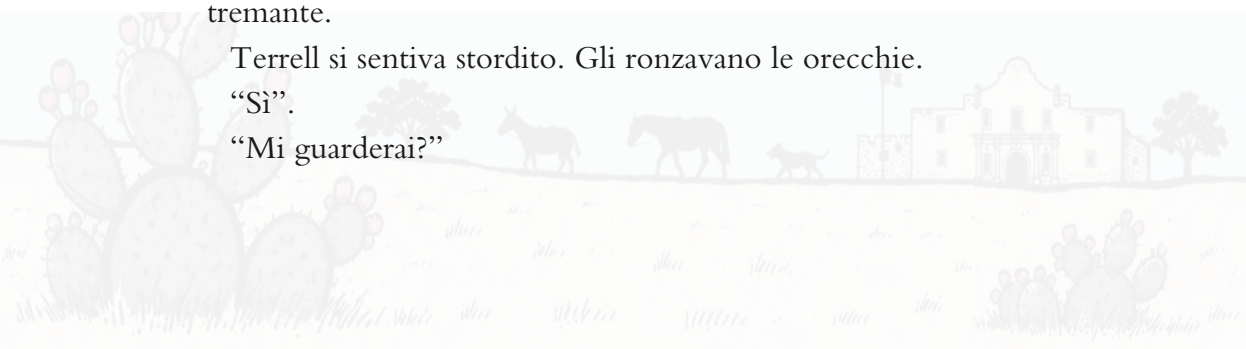
Niente, in tutta la vita di Terrell, lo aveva preparato a una frase del genere. Quelle parole erano così strane e così insopportabilmente provocatorie che la sua mente si rifiutò di accettarle come reali. Per un istante ebbe l'impressione di trovarsi nel mezzo di un sogno a occhi aperti.

“Hai sentito quello che ho detto?”, domandò Edna con voce tremante.

Terrell si sentiva stordito. Gli ronzavano le orecchie.

“Sì”.

“Mi guarderai?”



“D’accordo”.

Il suo primo istinto fu di distogliere lo sguardo mentre lei si spogliava, ma Edna gli disse: “No. Guardami”. Così rimase a fissarla mentre slacciava i piatti bottoni di metallo del corpetto, poi si sfilava dalle spalle il vestito fradicio e lo lasciava cadere nel ruscello, restando in piedi con addosso soltanto la sottoveste lisa e i pantaloni di tela. Si abbassò per prima i calzoni di tela, poi, con un unico movimento rapido e inebriante, si tolse anche la sottoveste. Rimase così davanti a lui, il corpo nudo esposto in modo quasi innaturale alla luce, all’aria e alle lievi folate di vento che risalivano il ruscello dalla prateria aperta. I vestiti giacevano ai suoi piedi, nell’acqua bassa, abbandonati e dimenticati, come se non avesse mai avuto intenzione di raccogliarli e indossarli di nuovo.

“Non distogliere gli occhi”, disse. “Ti prego”.

E così Terrell continuò a guardarla, come lei gli aveva chiesto. Il corpo di una donna era più o meno come l’aveva sempre immaginato, anche se non avrebbe mai creduto che un giorno gli sarebbe apparso davanti in modo tanto nudo e assoluto.

Edna si avvicinò lentamente. Terrell si alzò quasi senza volerlo, incapace di fare altro che andarle incontro. Continuava a sentirsi stranamente leggero, come se tutto il sangue gli fosse defluito dalla testa per riversarsi con ostinazione tra le gambe. Lei gli arrivò vicinissima, tanto che lui poteva avvertire sul viso il suo respiro leggermente acido. Aveva ancora la pelle bagnata dall’acqua del ruscello e le braccia erano coperte di pelle d’oca.

“È stata lei a dirmelo”, disse Edna.

“Chi?”

“È stata la Madonna. Mi ha detto che con te non sarebbe stato un peccato, perché sei buono e ti saresti preso cura di me”.

Colto all’improvviso dall’ansia, Terrell distolse lo sguardo e lo posò sui vestiti abbandonati nel ruscello.

“Faresti meglio a rivestirti”, riuscì a dire. “Devi far asciugare i vestiti prima che faccia buio, altrimenti ti prenderai un malanno”.

“Stringimi fra le tue braccia”.

“È meglio di no”.

Si vergognava del suo membro, duro e pulsante sotto i pantaloni di tela. Se lei si fosse avvicinata ancora un poco, lei lo avrebbe sentito e il suo desiderio, così incontrollabile, le sarebbe apparso in tutta la sua evidenza.

Invece Edna fece un passo indietro. Adesso era lei a sembrare piena di vergogna, immobile, nuda e non desiderata sotto lo sguardo impietoso di quel mondo sconfinato. Cominciò a piangere. Terrell sapeva che era pazza e sapeva che quello che stava per accadere sarebbe stato una calamità. Tese una mano verso di lei e sfiorò quella sconvolgente distesa di pelle, ancora coperta di gocce d'acqua che le scivolavano addosso. Edna si strinse contro il suo petto e contro il suo sesso irrigidito.

“Oh, ti prego”, sussurrò.

Fu lei ad aiutarlo a spogliarsi e in pochi istanti rimasero nudi uno davanti all'altra. Dai tempi dell'infanzia Terrell non si era più mostrato senza vestiti a un'altra persona e in quella nudità c'era qualcosa di solenne, quasi glorioso. Eppure, si sentiva vulnerabile, indifeso, e si aggrappò a lei tanto per cercare riparo nel corpo di un altro essere umano quanto per il desiderio che lo consumava.

L'atto in sé parve a Terrell un evento di sconvolgente urgenza. Sapeva vagamente che cosa ci si aspettasse da lui, ma aveva l'impressione che avrebbe dovuto provarne un piacere più profondo, o forse una maggiore devozione. Invece gli sembrava che tutto stesse accadendo a qualcun altro. Il momento culminante lo colse di sorpresa e lo lasciò smarrito, confuso e quasi subito colmo di rimorso. Rimase disteso sopra di lei, sulla riva del ruscello. Sul volto di Edna c'erano ancora le lacrime. Quel respiro leggermente acido che solo pochi istanti prima lo aveva oscuramente attirato adesso gli dava un

senso di repulsione, e gli occhi neri di lei, fissi nei suoi, lo riempivano d'angoscia.

“È stato troppo veloce”, disse Edna. “È finita troppo presto”.

“Credo che non ci voglia tanto”, rispose Terrell, alzandosi in piedi e voltandole le spalle mentre si rivestiva.

“Non rivestirti ancora”, disse lei. “Resta nudo con me”.

“Devo tornare a casa”.

Si riallacciò i pantaloni e, a piedi nudi, entrò nel ruscello per raccogliere i vestiti di Edna. Li stese sui rami degli alberi e dei cespugli perché si asciugassero, mentre lei continuava a rimanere sdraiata a terra, a guardarlo.

“Ti è piaciuto, Terrell?”

“È stato bello”, rispose lui con imbarazzo. “Fra mezz'ora saranno asciutti”.

“Zio Dennis e zio Con stanotte mi legheranno di nuovo al letto, dopo tutto il tempo che sono stata in giro”.

“Mi dispiace sentirlo”, disse Terrell.

“Ma almeno avrò te a cui pensare”.

Terrell sistemò sulla schiena di Veronica la coperta da sella, poi vi posò sopra la pesante sella quadralpas. Professor, che fino a quel momento era rimasto sdraiato nella conca scavata fra le radici dell'albero, si alzò intuendo che era arrivato il momento di ripartire e sbadigliò. Terrell evitò di guardare il cane negli occhi, come se temesse di trovarvi una silenziosa condanna.

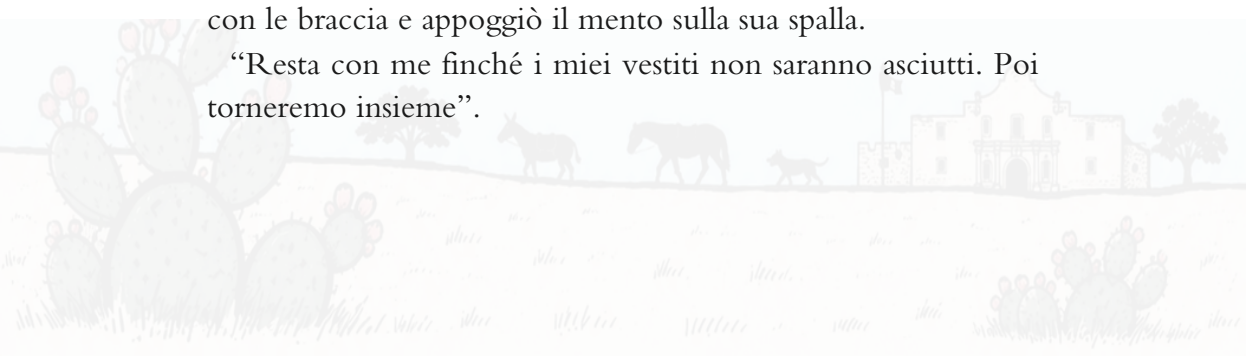
“E anche tu avrai me a cui pensare”, disse Edna.

Terrell continuò a stringere il sottopancia senza voltarsi.

“Starai bene?”, le domandò.

Edna non rispose. Gli si avvicinò da dietro, gli cinse la vita con le braccia e appoggiò il mento sulla sua spalla.

“Resta con me finché i miei vestiti non saranno asciutti. Poi torneremo insieme”.



“Devo proprio rientrare a casa. Ti lascio il resto delle gallette”.

“Posso venire a vivere da voi?”

“Credo che sia meglio se resti con i tuoi zii”.

“Verrò a trovarti. Domani”.

“Domani sarò di nuovo a caccia”.

“Dove?”

“Non lo so”.

“Allora verrò a trovare tua madre finché non tornerai”.

Terrell si voltò verso di lei. Edna continuava a stringersi a lui e lo fissava negli occhi con una fame che lo riempiva di vergogna e di una disperata confusione. Tremava.

“Che cos’hai?”, le chiese. “Hai freddo?”

“Ho paura. Ho paura di restare tutta sola”.

Terrell cercò disperatamente qualcosa che potesse rassicurarla, ma nella sua mente sconvolta non riusciva ad affacciarsi nemmeno una parola.

“Se tua madre sapesse che siamo innamorati, si prenderebbe cura di me”, insistette Edna.

“Mia madre è ancora ferita per quello scontro con gli indiani”, rispose Terrell con fermezza. “Adesso non è nelle condizioni di prendersi cura di nessuno”.

“Allora potrei essere io a prendermi cura di lei”.

“È troppo orgogliosa per accettarlo. Piuttosto, perché non ti rimetti il vestito? Si asciugherà addosso. C’è ancora parecchia luce”.

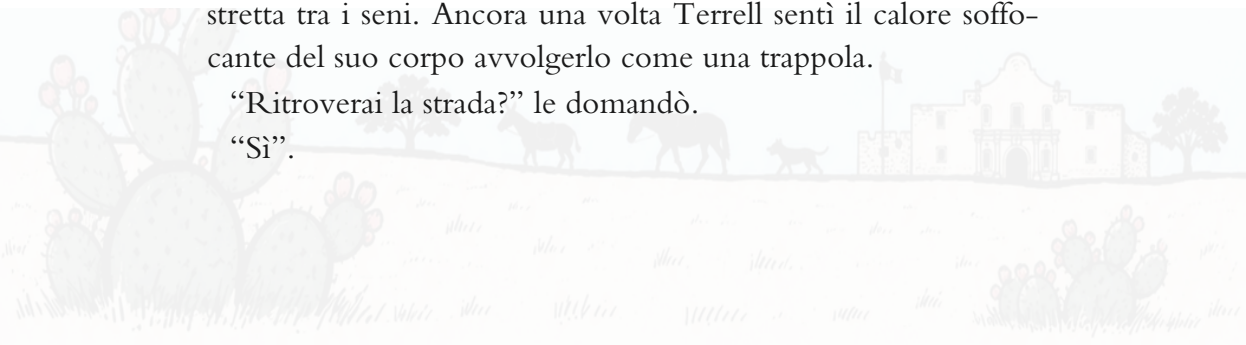
“Non ti piace guardarmi così?”

“È che non sono abituato a una cosa del genere”.

Si sciolse dal suo abbraccio, montò in sella e la guardò dall’alto. Ancora nuda, Edna gli afferrò una gamba e la trattenne stretta tra i seni. Ancora una volta Terrell sentì il calore soffocante del suo corpo avvolgerlo come una trappola.

“Ritroverai la strada?” le domandò.

“Sì”.



“Starai bene?”

“No”.

Le lacrime le sgorgavano dagli occhi. Terrell scese da cavallo, prese il vestito dal cespuglio dove l’aveva steso ad asciugare e glielo posò sulle spalle, ancora umido. La strinse a sé per almeno cinque minuti, senza dire una parola, mentre il suo corpo era scosso dai singhiozzi.

“Almeno reciti un’Ave Maria con me?”, disse Edna.

“Che cos’è un’Ave Maria?” domandò lui. L’educazione cattolica di Terrell era durata in tutto un paio di minuti ed era stata impartita da un prete ubriaco, l’unico sacerdote che suo padre fosse riuscito a trovare in tutte le colonie, steso sul pavimento di una bettola a San Felipe. Il prete aveva accettato di andare fino a Refugio per battezzare tutta la famiglia in cambio di un vecchio cavallo ronzino e di alcuni orci di marmellata.

Edna si inginocchiò e tirò giù Terrell accanto a sé. Il vestito le ricadeva mollemente dalle spalle e lei non faceva nulla per tenerlo chiuso sul davanti, così il suo corpo tornò ancora una volta a esporsi al suo sguardo turbato. Recitò la prima parte della preghiera, poi gli fece ripetere la seconda. Era una preghiera molto breve, ma su di lei ebbe l’effetto desiderato. Quando ebbe finito lo guardò con occhi insieme allucinati e sereni.

“Dovresti andare adesso”, disse Edna. “Lei tornerà da me”.

Lo baciò con trasporto. Il vestito le scivolò di nuovo dalle spalle e lei si inginocchiò, ancora nuda, assorta in una segreta contemplazione.

“Addio”, le disse Terrell, risalendo a cavallo. Ma Edna non rispose. Rimase in silenzio, con gli occhi fissi a terra e le mani giunte in una preghiera tanto intensa da sembrare feroce.

Quadrpalas. Robusta sella da lavoro di origine messicana, diffusa nel Texas dell'Ottocento.

